



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 5 luglio 2018

«Terra dei Fuochi chi ha avvelenato paga la bonifica»

Costa e Di Maio: nel decreto più fondi
Previste multe, confische e il daspo

Maria Pirro
inviata a Casal di Principe

Daspo ambientale per cacciare «chi ha devastato un territorio», multe e confische: lo stabilisce il decreto per la Terra dei fuochi presentato dai ministri Costa e Di Maio a Casal di Principe.

E il responsabile dell'Ambiente avverte: chi ha avvelenato pagherà le bonifiche.

A pag. 8

Emergenza, il decreto

Terra dei fuochi «Daspo ambientale per chi inquina»

► Il ministro Costa a Casal di Principe: bonifiche pagate dagli eco-criminali
► Con Di Maio nella casa di don Diana «Già trovati 20 milioni per gli interventi»

Maria Pirro
inviata a Casal di Principe

La mappa dei veleni, la messa in sicurezza e le bonifiche delle discariche, ma anche il Daspo per chi inquina e

per i corrotti. Sì all'agente provocatore. Confisca dei beni a chi commette crimini ambientali. E rivisitazione della legge sugli ecoreati, approvata tre anni fa. Così il governo a Cinque Stelle vuole cancellare il disastro nella

Terra dei fuochi: «Siamo figli di questa terra, abbiamo pianto insieme, il percorso deve iniziare qui». Qui è nella casa di Don Diana a Casal di Principe, dove si riuniscono il vicepremier Luigi Di Maio e il ministro Sergio Co-

sta per presentare il decreto sul passaggio di competenze dal dicastero dell'Agricoltura a quello dell'Ambiente, che diventerà esecutivo entro il 10 agosto, con il decreto Dignità. Dopo l'estate, lo step due per gli interventi.

FONDI E BONIFICHE

«Stiamo lavorando sui fondi, ma è ovvio che nessuno ha la bacchetta magica», dice Costa all'arrivo senza sbilanciarsi sui tempi per le operazioni e, spiegando che, tra le pieghe del bilancio del suo ministero, ha già recuperato i primi 20 milioni. Ma è chiaro che le risorse maggiori vanno chieste e ottenute dall'Unione europea. «Con una programmazione credibile». I costi per la riqualificazione sono elevati, come dimostra l'opera in atto alla Resit e nelle altre discariche affidate al commissario Mario de Biase. Spesa effettiva: 36 milioni. E anche il governatore Vincenzo De Luca è chiamato a fare la sua parte. Non solo per smaltire le ecoballe. «Le Regioni hanno la loro competenza, lo Stato la sua. È un lavoro da fare insieme ed è quello che preferisco. Sono contrario ai commissariamenti». Costa precisa che i siti da mettere in sicurezza e bonificare saranno individuati attraverso i risultati del monitoraggio già previsto per legge, anch'esso per step, e pubblicati di volta in volta in Gazzetta ufficiale. Dando priorità alle discariche a più alto rischio e chiedendo finanziamenti dal tasso molto basso, pari allo 0,25%, alla Cassa Depositi e Prestiti e alla Bei (Banca europea degli investimenti) per le "discariche orfane", dove non si può far pagare (o almeno non subito) il conto ai proprietari. «Qui interverremo noi, utilizzando metodi di bonifica ecocompatibili, al costo del 10% rispetto ai metodi utilizzati ora». Indicare tutti i siti inquinati non è, però, possibile oggi. «La mappa copre il 55-60 per cento delle zone individuate in Terra dei fuochi», chiarisce il ministro, confermando che manca un censimento completo dei veleni, ma il lavoro è in corso e lui vuole dare un'accelerata. Anche a Casal di Principe, ad esempio, aspettano risposte. «Ci sono 4 aree recintate, in attesa di una messa in sicurezza o comunque di essere restituite alla comunità: alcune sono state interessate dagli scavi effettuati dallo stesso Costa, allora in qualità di comandante del Corpo forestale», so-

stiene il sindaco Renato Natale.

MODELLO CAMPANIA

E il problema non è limitato ai 52 comuni tra Napoli e Caserta, che compongono la Terra dei fuochi. Oggi si parla di Terre dei fuochi al plurale. «Il modello Campania è anche questo: qui c'è stato un riconoscimento secondo una procedura che è stata evidenziata dalla legge, se ci sono situazioni simili la strada è aperta: è una possibilità in più di tutela».

ECOREATI

Costa anticipa: «Quella sugli ecoreati è una legge giovane, del 2015, e ora ha bisogno di un tagliando. Di alcune integrazioni». La prima: applicare il principio «Chi inquina paga», facendo scattare il sequestro e poi la confisca dei beni. Ma il generale diventato ministro vuole anche colpire chi si è arricchito nel business, con un provvedimento allargato: «Si usa anche nell'antimafia. Chi inquina è un mafioso dal punto di vista morale». E vuole impegnarsi affinché «i soldi delle bonifiche non tornino a chi ha inquinato. Questa è la vera vigilanza. Ci sono protocolli di salvaguardia che già lo consentono». Da inasprire, invece, le pene per illecita gestione dei rifiuti e traffico non autorizzato, che si prescrivono in massimo 4 anni e mezzo. «Diventino delitti, con tempi più lunghi per i processi e misure afflittive più consistenti».

DASPO AMBIENTALE

Poi c'è il Daspo ambientale, al vaglio dell'ufficio legislativo, da approvare con legge ordinaria. Secondo questo principio: «Chi ha inquinato, se ne vada dalle nostre terre». Una azione che non rientra nel nuovo decreto in arrivo, per la riqualificazione dei campi avvelenati, ma possibile cambiando «a costo zero» le norme penali. Di Maio promette anche «un'attenzione a 360 gradi sui beni confiscati, che sono diventati un fardello e non una risorsa per gli enti locali». E lo fa mentre la Cassazione vuole prosciugare le casse dell'alleato a Palazzo Chigi. Una situazione che «a me non crea imbarazzo, perché riguarda Umberto Bossi e non l'attuale Lega», spiega. «Ma credo che prima di tutto deve essere ben chiaro che è stato sottoscritto un contratto di governo, tra gli obiettivi c'è

l'anti-corruzione». Non manca un suo commento su Confindustria: «Spiace mi stia attaccando, ma dobbiamo dare una stretta ai contratti a tempo determinato di cui si è abusato. Ci sono forme e forme di caporalato». E sulle Universiadi: occorre mettersi d'accordo, in 10 giorni.

DON DIANA

La conferenza avviene in un luogo carico di simboli, la casa di don Diana, nel giorno in cui il sacerdote anticlan avrebbe compiuto 60 anni. «E invece è stato colpito vigliaccamente dagli assassini in chiesa», punge il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel messaggio inviato per la cerimonia. Con storie e volti dell'impegno che continua. «Ed è questo il motivo principale per cui siamo qui», il monito lanciato dal palco alla consegna del Premio don Diana, voluto anche da Libera e dalla famiglia di don Giuseppe Diana. Difatti, il governo viene tenuto fuori dalla foto finale. Ma la sorella del prete coraggio, Marisa, spegne le polemiche: «L'importante è che si ricordi questa giornata». Il vescovo di Acerra Antonio Di Donna coglie l'occasione per dire: «Basta con le aziende che vogliono insediare gli impianti per il trattamento dei rifiuti speciali dove già c'è il termovalorizzatore e nell'Aversano, due territori ampiamente devastati. I morti della Terra dei fuochi sono sullo stesso piano delle vittime della camorra», e propone che l'elenco sia letto a Montecitorio, e le madri "guerriere" che hanno perso un figlio, applaudono. Di Maio ringrazia perché gli viene concesso di parlare e conclude: «La vera sfida è venire l'anno prossimo, con più risultati in tasca e prendere solo qualche battuta sui congiuntivi. Giudicherete voi con tutti gli sbagli che possiamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IN GAZZETTA
LA MAPPA DEI SITI
DA METTERE
IN SICUREZZA. PENE
PIÙ SEVERE PER
FERMARE I TRAFFICI»**

**IL VESCOVO DI ACERRA
«LE VITTIME DEI VELENI
VANNO EQUIPATE
A QUELLE DI MAFIA
NO IMPIANTI NELLE
ZONE MARTORiate»**

Il commento**IL MONDO
CI GUARDIA
EVITIAMO
LA FIGURACCIA****Vittorio Del Tufo**

Di rinvio in rinvio, di disaccordo in disaccordo, le Universiadi di Napoli viaggiano a velocità da crociera verso il naufragio, rischiando di andare a sbattere come capitano Schettino contro gli scogli. La macchina organizzativa continua a girare a vuoto e ieri è tornata a circolare anche l'ipotesi dello slittamento di un anno. «Non è una tragedia, non siamo obbligati a impiccarci con le nostre mani», ha detto il governatore De Luca. Non è una tragedia ma sarebbe sicuramente un disastro sul piano dell'immagine: una dichiarazione di resa che consegnerebbe al mondo intero il fotogramma di una città inconcludente e rissosa, incapace di dar seguito ai progetti annunciati, bloccata dai veti in-

crociati ed eternamente avvilita nel proprio immobilismo.

Dopo l'ennesimo stallo fatto registrare dalle trattative sul villaggio degli atleti, ancora in bilico tra la Mostra d'Oltremare e le navi da crociera, le perplessità (a un anno esatto dalla data prevista per l'inizio della manifestazione) prevalgono sulle note di ottimismo. Per il governo, con il sottosegretario Pina Castiello, «c'è bisogno di un'accelerazione. Se vediamo ritardi siamo pronti a nominare un supercommissario». Dunque il commissario (già presente) non basta, ce n'è bisogno di uno super. Colpisce non poco questa superfetazione dei commissari, che si moltiplicano e si autoriproducono come le matrioske della tradizione russa, in cui ogni pezzo è inseribile in quello direttamente più grande. L'obiettivo è sempre lo stesso: togliere le castagne dal fuoco a una certa politica incline al litigio e avvilita sui propri dubbi: da Bagnoli al Porto, passando per il San

Carlo, è un copione già noto.

All'ennesimo giro di valzer - navi o villaggio alla Mostra? - De Magistris e Luca restano fermi sulle proprie posizioni. Sempre più convinto, il primo, della necessità di puntare sull'area di Fuorigrotta. Sempre più persuaso, il secondo, che mai e poi mai si debbano utilizzare gli spazi della mostra d'Oltremare per ospitare le casette degli studenti-atleti. Ma il tempo è veramente scaduto, siamo a un passo dalla figuraccia planetaria. Sarebbe bene che se ne convincessero tutti.

Continua a pag. 33

Dalla prima di Cronaca**Il mondo ci guarda, evitiamo la figuraccia****Vittorio Del Tufo**

Soprattutto chi, a cominciare da De Magistris, è sempre (e giustamente) pronto a soffiare sull'orgoglio della città e a cementarne il senso di comunità e appartenenza.

Alla data-limite prima che salti il banco (il 13 luglio) il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, ha chiesto di arrivare con un accordo, «o saltano le Universiadi». Sulla stessa linea il capo dello sport italiano, Giovanni Malagò: «Fin quando non si hanno certezze assolute non si può dire che si andrà avanti». Per il governo legapentastellato non ci sono più alibi, e lo spettacolo dei veti incrociati, che ancora continua, autorizza il ricorso a soluzioni

estreme. «Occorrono superpoteri per portare avanti un evento finito su un binario morto», afferma il sottosegretario Castiello in un'intervista al nostro giornale.

Ai commissari, più o meno super, si affidano poteri salvifici e taumaturghi, un po' come all'esercito nei quartieri delle faide e delle mattanze. Resta da capire se il supercommissario dovrà soltanto dirimere la controversia Mostra sì-Mostra no o imprimere un'accelerazione anche alle gare d'appalto e dunque ai lavori: eppure proprio ieri il Comune - cui fa capo la stazione appaltante - ha precisato che per le strutture napoletane, quelle più importanti e onerose, si sono bruciati i tempi e si arriverà alla conclusione di tutte le gare entro fine

luglio, in modo tale da consentire l'inizio dei lavori entro agosto e la conclusione degli stessi per l'aprile del prossimo anno. Ma se i tempi dei lavori, come assicura il Comune, verranno rispettati, è mai possibile, o solo pensabile, che una manifestazione di straordinaria importanza per la città, anche per la sua immagine e per le ricadute turistiche, debba naufraga-

gare così miseramente solo perché non ci si mette d'accordo sull'ubicazione delle casette che dovranno ospitare gli atleti? Vogliamo davvero dare al mondo intero questa prova di inadeguatezza, di inefficienza e di diletterismo?

Intanto, mentre tutto è rinviato al nuovo vertice del 13 luglio (annunciato come «decisivo», esattamente come il precedente) l'unica certezza è che il progetto delle casette all'interno della Mostra ha già ricevuto l'ok da parte della Federazione internazionale degli sport universitari, mentre per l'insedia-

mento delle casette a bordo delle navi da crociera occorre un progetto definitivo da far ratificare. L'importante è muoversi, passare dalle schermaglie ai fatti. Il Coni e il governo hanno fatto capire in tutti i modi e a tutti i soggetti coinvolti che, con il tempo, anche la pazienza si sta esaurendo. Speriamo solo che la sveglia suoni per tutti, prima che sia troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«No al campo rom nella Mostra» L'Universiade rischia di slittare

Il governatore De Luca irremovibile
«I soldi li mettiamo noi e anche se
le gare saltano, i finanziamenti
per il San Paolo non si toccano»
De Magistris: «Farla è una priorità»
Di Maio: «Per noi è importante
ma manca la sintonia istituzionale»

di **Donato Martucci**

NAPOLI «Se non si trova una locazione giusta per il villaggio degli atleti è meglio che l'Universiade slitti. Parola di Vincenzo De Luca. De Magistris la pensa in maniera opposta: «La priorità è l'evento sportivo. La città ne ha bisogno».

Il giorno dopo la cabina di regia a Roma con il Coni e il vicepremier Luigi Di Maio, il governatore e il sindaco continuano a vederla in modo totalmente diverso, una non collaborazione che sta mettendo in discussione la realizzazione dell'Universiade a Napoli. «Non accetterò che si devasti la Mostra d'Oltremare e che si faccia lì un campo rom», ha detto De Luca durante la riunione a Palazzo Chigi. Il presidente della giunta regionale ha spiegato che non «sarebbe una tragedia l'ipotesi dello slittamento dell'evento, magari di un anno per farle in maniera dignitosa».

Tutto è stato rinviato al 13 luglio, quel giorno ci sarà la parola definitiva della Fisv di concerto

con il Coni, con Malagò apparso piuttosto irritato per la «guerra del villaggio» che sta bloccando tutto. Ieri mattina il presidente della Regione ha spiegato che «si possono utilizzare le navi da crociera per ospitare migliaia di atleti. Poi, troveremo sicuramente altri 5mila metri quadri di area asfaltata per fare un piccolo villaggio. Ma è no alla Mostra d'Oltremare: questa è la posizione della Regione, l'unico ente che paga. Noi diamo 170 milioni di euro e gli altri, che cacciano zero, parlano». De Luca ha poi rassicurato tutti: «L'ipotesi di uno slittamento delle Universiadi in programma nel 2019 in Campania è stata avanzata dal presidente del Coni ed è una valutazione tutta interna alla comunità sportiva, ma va chiarito che rimangono i finanziamenti della Regione per i lavori sugli impianti, tra cui lo stadio San Paolo».

De Luca ha ripreso la posizione di Giovanni Malagò, per il quale «se i tempi sono strettissimi, non è una tragedia spostare di un anno le Universiadi e farle nel migliore dei modi». La replica del sindaco de Magistris non si è fatta attendere. «Per noi - ha detto - la priorità è che l'Univer-

siade si facciano: c'è una volontà fortissima della città di Napoli e non una battaglia di religione. Per questo, abbiamo dato sempre la disponibilità a individuare un obiettivo che possa contemperare le esigenze di tutti». Il primo cittadino si è detto soddisfatto dell'esito del vertice di Palazzo Chigi «perché sul campo - ha sottolineato - c'erano ipotesi come annullamento o rinvio. Entro il 13 luglio, quando è in programma la nuova cabina di regia a Roma, sarà definito il quadro generale anche sul villaggio atleti. Abbiamo preso atto del no del presidente De Luca alla Mostra d'Oltremare. Alla cabina di regia è stato dato l'obiettivo di trovare altre navi, anche se per ora ce n'è una sola. Se entro il 13 luglio si trovano, possiamo contemperare entrambe le esigenze: il villaggio e le navi al porto. Altrimenti, resta il progetto della Mostra d'Oltremare».

In serata sull'argomento è intervenuto anche il vicepremier Di Maio che martedì aveva partecipato alla cabina di regia: «Per me le Universiadi sono un'opportunità ma serve una sintonia istituzionale che stiamo provando a creare, con tutte le difficoltà del caso». Poi avverte: «La

questione non è il villaggio atleti, la Mostra o le navi. Il punto è che se ci mettiamo tutti d'accordo le facciamo. Se ho capito bene - precisa - manca l'accordo sul villaggio olimpico ma sono fiducioso che si troverà»

Il commissario prefettizio Latella ha tenuto aperta la porta delle navi da crociera, ormeggiate nel porto dal 28 giugno al 15 luglio. Oltre alla Msc che aveva

vinto il primo bando, salvo poi essere accantonata, ha manifestato l'interesse anche la compagnia Costa crociere, proponendo il 7 maggio scorso la Lirica, dotata di 1908 posti letto per 964 cabine. Bisognerà, inoltre, riorganizzare la stazione Marittima che nel primo progetto sarebbe stata dotata anche di area per i

media e di supporto logistico per gli atleti e per l'organizzazione. I tempi sono ristrettissimi.

I fondi

● Ieri mattina il presidente della Regione ha spiegato che «si possono utilizzare le navi da crociera per ospitare migliaia di atleti. Poi, troveremo sicuramente altri 5 mila metri quadri di area asfaltata per fare un piccolo villaggio. Ma è no alla Mostra d'Oltremare: questa è la posizione della Regione, l'unico ente che paga. Noi diamo 170 milioni di euro e gli altri, che cacciano zero, parlano»



Malagò
Se i tempi sono strettissimi, non è certo una tragedia spostare la kermesse di un anno e fare tutto nel migliore dei modi



Villaggio Lo stradone lungo il quale dovrebbero essere installate le casette per gli atleti dell'Universiade

INODE: CAOS TRASPORTI E REBUS «GIOCHI»

In Anm «fine dei privilegi» L'Universiade può slittare

di **Fabrizio Geremicca** e **Donato Martucci**
alle pagine 2 e 5

Anm, tagliati privilegi e superminimi Pascale: «Chi non è adatto andrà via»

Illustrato al Comune il piano anti-crac. Il sindaco: ciò che è accaduto alle funicolari non sarà più tollerato

NAPOLI Mille pagine per non alzare bandiera bianca. Sono quelle del piano concordatario per il salvataggio di Anm depositato ieri dal Comune e dall'azienda. Su di esso dovrà pronunciarsi nei prossimi mesi il Tribunale di Napoli. La decisione potrebbe arrivare entro la fine dell'anno.

Fino al verdetto, l'Anm continuerà a operare sotto la vigilanza del Tribunale attraverso i commissari nominati a gennaio, quando i giudici accolsero la richiesta per accedere alla procedura di concordato preventivo in continuità. Gli obiettivi del piano, che è stato presentato ieri a Palazzo San Giacomo, sono: azzeramento delle perdite attraverso il contenimento dei costi aziendali; raggiungimento e ripristino dell'equilibrio finanziario; livelli occupazionali coerenti con un modello di azienda sostenibile. Propositi ambiziosi.

Per raggiungerli, ha detto ieri l'amministratore unico di Anm, Nicola Pascale, «saranno attuati interventi sul management - chi non è adatto alla fase nuova andrà via - sul personale che incide per il 70 per cento sui costi, sui salari di il livello e sui ricavi attraverso una politica di contrasto all'evasione che può dare

risultati migliori che devono poi essere mantenuti e consolidati». Nel 2017 dalla bigliettazione l'Anm ha ricavato 41 milioni registrando una crescita dell'1,5 % rispetto al 2016. Resta il buco nero dell'evasione, che a bordo degli autobus è praticata almeno da un passeggero su tre. E l'anno prossimo il biglietto aumenterà a 1,30 euro. Per quanto riguarda gli esuberanti di personale, Pascale ha sottolineato: «Entro il 2019 devono essere effettuate uscite per cui è in via di definizione un percorso». Attualmente, l'azienda ha 2397 dipendenti di cui 1205 impiegati su gomma, 478 su ferro, 295 per la sosta e 419 in azienda. Altre azioni riguardano la revisione dell'esercizio urbano e suburbano, le riorganizzazioni logistiche e investimenti per il rinforzo del parco mezzi. Su questo fronte l'amministratore delegato di Anm ha riferito che «se tutto andrà bene» entro la fine del 2018 saranno cambiati un terzo dei bus eliminando tutti i mezzi Euro 0 ed Euro 1. Ad oggi la flotta Anm conta un parco gomma di 583 mezzi, con un'età media di 16 anni, per 85 linee mentre per quanto riguarda il ferro sono 53 i treni per

una linea metropolitana e 4 funicolari. A margine della presentazione del piano di concordato preventivo l'assessore alle Infrastrutture di Palazzo San Giacomo, Mario Calabrese, ha sferrato un attacco alla giunta De Luca, addebitando ad essa il mancato trasferimento di venti milioni di euro ad Anm. «Il piano di riprogrammazione del trasporto pubblico dei fondi approvato dalla Regione nel 2013 - ha sostenuto - prevedeva che su un monte complessivo per il territorio regionale di 600 milioni, alla città di Napoli dovesse andare il 12 per cento. Ebbene, l'ultima delibera regionale stanziava per Napoli solo l'8 per cento del totale». Cinquantotto milioni, dunque, a fronte dei 78 rivendicati da Palazzo San Giacomo. L'amministrazione comunale ha presentato ricorso al Tar. Il sindaco **de Magistris** è intervenuto sulle vicende recenti dei blocchi delle funicolari. «Quanto accaduto nei giorni scorsi - ha detto - non ha nulla a che vedere con condotte sindacali corrette né con patologie effettive. Se qualcuno gioca al mantenimento del privilegio o si sfilta, c'è il rischio che salti tutto e a pagare sarebbero i lavora-

tori, l'azienda e poi i cittadini». E l'assessore Panini: «I superminimi appartengono a un'altra epoca. È necessario ripristinare trasparenza e normalità nelle retribuzioni».

In serata i sindacati hanno diramato un comunicato: «Le dichiarazioni del sindaco non fuggono il clima di incertezza. Restiamo disponibili a confrontarci con senso di responsabilità».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rincari

Per il prossimo anno è previsto l'aumento del biglietto a 1,30 euro. Lotta ai «portoghesi»

583

Il parco bus

Sono i mezzi dell'Anm, con un'età media di 16 anni, per 85 linee mentre per quanto riguarda il ferro sono 53 i treni

58

I fondi della Regione

Secondo Palazzo San Giacomo avrebbero dovuto arrivare nelle casse del Comune circa 78 milioni di euro

Sindacati

● «Le dichiarazioni del sindaco de Magistris sul piano concordatario dell'Anm non fugano il clima di incertezza in merito al futuro dell'azienda e dei lavoratori. Occorre passare dagli annunci agli atti concreti». Così in una nota congiunta le segreterie regionali campane di Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti. Nell'interesse di garantire azienda pubblica, salvaguardia dei livelli occupazionali e salariali e miglioramento del servizio offerto alla cittadinanza, le sigle sindacali ribadiscono la disponibilità a confrontarsi «fin da subito, in piena coerenza con il percorso di responsabilità che ha sempre caratterizzato la nostra azione»



In attesa Folla a una fermata dell'Anm nei pressi della Stazione centrale. Servizio a singhiozzo in questi giorni

PONTICELLI, IL CENTRO DA POCO RISTRUTTURATO

Devastato il «Mancini» Razziati computer e strumenti musicali



a pagina 7

Per entrare i ladri hanno sfondato i muri. L'assessore Palmieri: non ci fermeranno

Ponticelli, distrutto il centro Mancini Razziati Pc e strumenti musicali

NAPOLI Era stato ristrutturato e inaugurato meno di due mesi fa: il Centro di cultura e animazione «Giorgio Mancini» di Ponticelli, che ospita dal 1999 i Laboratori di Educativa territoriale del Comune, è stato svaligiato e gravemente danneggiato nella notte tra martedì e mercoledì. Sono stati rubati telecamere, computer, giochi, macchine fotografiche, strumenti musicali ed altro, persino un tavolo da ping pong. Per impadronirsi degli oggetti di valore i ladri non si sono fatti scrupolo di sfondare le pareti: le porte, infatti, sono blindate e per passare da una stanza all'altra è stato necessario perforare i muri. Impressionanti le immagini dei locali dopo il passaggio dei ladri: muri appena tinteggiati sono ora sventrati, tutt'intorno mobili rovesciati, suppellettili rotte.

Il furto è uno schiaffo per il quartiere e per quanti da tanti anni si impegnano per mante-

nera a Ponticelli un presidio di cultura e legalità. Il danno è ancora maggiore perché il furto con devastazione è stato commesso nel periodo in cui sono in pieno svolgimento le attività estive che coinvolgono una settantina di ragazzi. Ma c'è la volontà ferrea di andare avanti: «È un momento duro e pesante per tutti noi — si legge sulla pagina Facebook di Arci Movie — in passato era accaduto ed è sempre stato uno schiaffo in faccia a tutto il nostro impegno. Ma la nostra reazione è stata e sarà sempre la stessa: andare avanti e ad insistere con tutto quello che facciamo! La volontà di Arci Movie è dare un contributo a questa complicata realtà di periferia, per far sì che i giovani abbiano spazi ed opportunità in cui incontrarsi e crescere con uno spirito giusto di comunità».

È amareggiata ma determinata a non indietreggiare Antonella Di Nocera, promotrice

fin dal 1999 del progetto educativo «Catrin»: «Resistiamo da quasi 30 anni. Lo spirito collettivo e l'idea di un progetto integrato di cultura e solidarietà ci rende forti. Si piange, e non è la prima volta, ma si va avanti. Ieri sera abbiamo presentato Marcello Fonte all'arena di San Giorgio: viveva nelle baracche e ha vinto la Palma d'Oro a Cannes. Nonostante tutto e nonostante i tempi bui di questa epoca di egoismi nuovi, i cambiamenti ci sono; piccoli, ma ci sono, quando si lavora con coerenza e nel tempo». Sull'odioso furto di Ponticelli sono intervenuti anche gli assessori comunali alla Scuola, Annamaria Palmieri, e al Welfare, Roberta Gaeta: «È un colpo al cuore della democrazia — si legge in una nota — e al progresso del-

la nostra città. Un gesto che non fermerà le opere di educazione e di cultura che stiamo portando all'interno delle periferie per prevenire e arginare processi di emarginazione ed esclusione sociale».

Sull'accaduto indaga la polizia, che ha compiuto i rilievi per individuare eventuali tracce lasciate dai malviventi e si è attivata, anche con le

fonti confidenziali, per identificare i responsabili. Moltissimi i messaggi di solidarietà arrivati ai responsabili della struttura.

Titti Beneduce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Danneggiati computer, strumenti musicali, giochi per i bambini e per le bambine, macchine fotografiche, tavolo da ping pong sottratti ai piccoli che vivono un luogo, presidio di cultura e legalità, destinato ad attività per l'infanzia e per l'adolescenza

Distrutto
Grave attacco vandalico stanotte al Centro di cultura e animazione «Giorgio Mancini», che ospita dal 1999 i Laboratori di educativa territoriale del **Comune di Napoli** a Ponticelli, gestito con grande impegno e dedizione da Arci Movie. I locali del Centro sono stati ristrutturati con finanziamenti ministeriali ed inaugurati l'8 maggio 2018

La polemica

Universiadi, De Luca: "No campo rom alla Mostra" De Magistris: "Progetto è ok, ma pronti al dialogo"

Universiadi, ultimo scontro. Per il governatore Vincenzo De Luca «spostarle di un anno non sarebbe una tragedia per farle in maniera dignitosa». Una cosa è certa per il presidente della Regione: «No al villaggio della Mostra, non accetterò che si faccia un campo rom». Mentre Palazzo Santa Lucia punta sulle navi per ospitare gli atleti, il sindaco Luigi de Magistris getta acqua sul fuoco: «Non c'è una battaglia di religione. Finora c'è solamente una nave disponibile, non si possono perdere le Universiadi per una nave in più o una in meno». Entro il 13 luglio si deciderà il destino dei giochi universitari. Nel frattempo, dopo la riunione a Roma con governo, Coni e Anac, il commissario Luisa Latella ha avuto mandato di trovare altre imbarcazioni. De Magistris vede all'orizzonte una «mediazione»: «una parte degli atleti sulle navi e un'altra parte nel villaggio». E aggiunge: «A noi le navi non convincono perché creano problemi di trasporto. Ma se sarà la scelta va bene così. Per noi le Universiadi si possono e si devono fare, non ci sono problemi insormontabili. Altri magari si assumeranno la responsabilità di non farle». Nel ribadire il no alla Mostra, De Luca spiega che «se restano fuori dalle navi 2 mila atleti (in totale sono 7200, ndr) si possono trovare 5 mila metri quadrati di area asfaltata per un piccolo villaggio. La Regione investe 170 milioni. Se ci sono altre istituzioni che si vogliono sostituire a noi, è semplice: cacciano 170 milioni e si prendono in mano tutto». Dure le consigliere regionali Cinque stelle Valeria Ciarambino e Maria Muscarà: «Perché una iniziativa possa realizzarsi in Campania, è necessario che la gestione sia tolta dalle mani di De Luca».

La protesta

I teatri napoletani esclusi dai fondi Mibact: "Ora ci aiuti la Regione"

BIANCA DE FAZIO

In tre anni, sono 300 le imprese penalizzate dal decreto Franceschini. Molte sono state costrette a chiudere. «E ora ci ritroviamo qui perché cinque teatri napoletani e alcune compagnie sono stati esclusi dai finanziamenti ministeriali per il prossimo triennio». Il Mibact ha "cancellato" palcoscenici importanti come l'Augusteo, il Trianon, il Cileà, la Galleria Toledo, il teatro Totò. Ha passato un colpo di spugna su compagnie come la Best Live di Alessandro Siani, la Prospet di Gianni Pinto, la Pragma di Rosario Imparato, quella di Girolamo Marsano, la Artegrado, la Michelangelo. Non un soldo è stato concesso loro dal Fus, il Fondo per lo spettacolo. E ieri i protagonisti di teatri e compagnie si sono autoconvocati, nel foyer dell'Augusteo, per mettere a punto un documento comune, per chiedere un incontro con il nuovo ministro per i Beni culturali, del M5S Alberto Bonisoli (con i buoni uffici del neo-consigliere comunale Oscar Di Maio, presente all'incontro), per sollecitare un cambio della guardia «che spazzi via la struttura dirigenziale ancora guidata da uomini

di derivazione renziana, da un gruppo di potere che da Salvo Nastasi giunge a Ninni Cutaita e ai gruppi di potere locali». Le forze teatrali escluse dalla distribuzione del Fus sono d'accordo: «Bisogna chiedere che l'assegnazione dei finanziamenti avvenga con criteri differenti. E intanto che ci sia un intervento compensativo della Regione». Sotto accusa il fatto che il Mibact si sia affidato a una Commissione consultiva che «in modo discrezionale - afferma Gianni Pinto, che è anche presidente del cda del Trianon - attribuisce punteggi di qualità ai nostri progetti, e sulla base di questi, pur non essendo vincolanti, vengono assegnati i finanziamenti». Facciamo l'esempio del Trianon: il Mibact ha, di fatto, bocciato un cartellone che vanta Abel Ferrara, Lanzetta, Servillo, Moscato, Iodice, la Paranza dei bambini di Saviano. Ha ignorato la storia della Galleria Toledo, lo stabile d'innovazione che da 25 anni coniuga cultura e teatro. Ha bastonato l'Augusteo: «Dopo tre anni dal primo decreto - afferma Giuseppe Caccavale, patron dell'Augusteo - sul fronte delle produzioni c'è stata un'ecatombe. Hanno rotto la spina dorsale del teatro penalizzan-

do le compagnie di giro. Ci mettono in ginocchio, noi che abbiamo uno dei teatri più grandi del Paese, perché le poche sale finanziate possono permettersi di staccare biglietti a 4 euro. È vera distorsione del mercato».

«I teatri - incalza Pinto - sono imprese: danno lavoro ad artisti, tecnici, fornitori. Dovrebbero valutarsene innanzitutto gli aspetti economici: quante giornate lavorative? Quanti biglietti e lavoratori? Il giudizio di qualità adottato non ha alcun criterio oggettivo». Secondo Girolamo Marsano si sono persi nel settore, negli ultimi anni, 200mila posti di lavoro, «per colpa di una pessima consorzeria locale e nazionale». E nel mirino c'è anche l'Agis, che nonostante abbia Luigi Grispello alla vicepresidenza nazionale, non ha tutelato i teatri napoletani.

**Assemblea all'Augusteo:
"Subito un incontro col
ministro Bonisoli: noi
diamo lavoro, bocciati
con criteri discutibili"**

Cyberbullismo e uso corretto di internet, Corecom e Garante dei detenuti ad Airola

AIROLA. Il Garante campano per i diritti dei detenuti, Samuele Ciambriello, il presidente del Corecom della Regione Campania, Domenico Falco, i giovani reclusi ed alcune associazioni di volontariato hanno partecipato ad un confronto nel carcere minorile di Airola sull'uso corretto di internet, nel corso del quale sono stati affrontati alcuni temi, tra cui l'importanza del contatto umano, l'espressione delle emozioni attraverso lo schermo, il cyberbullismo. Ciambriello evidenzia che «è stato un confronto aperto e costruttivo su quelle che possono essere le vie d'uscita per i giovani dalle dinamiche del "branco", che spesso distorcono i comportamenti dei singoli conducendoli su terreni estremamente pericolosi, e per stimolare la discussione sulla modifica dei rapporti sociali alla luce dei social network e delle nuove forme di comunicazione che, se mal gestite, causano seri problemi ai ragazzi». Per Falco, «l'attività di prevenzione è fondamentale per limitare gli effetti del bullismo e del cyberbullismo proprio a partire dalle scuole. Abbia-

mo deciso di venire a parlare con i ragazzi detenuti nell'istituto penale minorile di Airola per avere ulteriori elementi utili per la nostra campagna e chiedere loro di aiutarci come testimonial nei confronti di tanti e tanti ragazzi che rischiano di incorrere negli stessi errori». All'incontro hanno partecipato anche Dino Di Scanno, vicedirettore dell'Istituto penale di Airola; Luigi Galasso, giudice del Tribunale di Benevento; Ivana Nasti, direttore del Servizio Ispettivo Registro e Corecom dell'Agcom; suor Raffaella Letizia della Comunità Emanuel; Dea Demian Pisano, assistente sociale; Claudio Aletta, direttore principale tecnico fisico della Polizia postale; Antonio Gaita del Miur.

Assistenza sanitaria, la Campania è il fanalino di coda

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Le Province autonome di Trento e Bolzano rispettivamente prima e seconda nella classifica dei Servizi sanitari regionali. Sicilia, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sardegna si posizionano nell'area "critica" occupando nell'ordine le ultime 7 posizioni. È quanto ha stabilito il ranking dei Servizi sanitari regionali prodotto nell'ambito della sesta edizione del progetto "La misura della performance dei Ssr", condotto dal Crea sanità dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata presentato a Roma. Le dimensioni prese in considerazione sono quella sociale (equità), esiti, appropriatezza, innovazione ed economico-finanziaria. E la Campania, ricorda la Fondazione Gimbe, è maglia nera con Molise e Toscana sulla comunicazione dei dati sui tempi d'attesa per visite e esami medici. «Ancora in negativo i dati relativi al sistema sanitario regionale. Questa volta a portare la Campania sotto il 26% in area critica è la misurazione dei livelli di tutela della salute» commenta Flora Beneduce, consigliere regionale di Forza Italia. Bocciata la sanità campana che, a dire del governatore De Luca, non solo è virtuosa

ma è anche altamente performante. Insomma i dati continuano a riportare un quadro reale della situazione in Campania che è fatta di ritardi, liste di attesa, barelle e, purtroppo, di cittadini che sono costretti a fare i conti non solo con le malattie ma anche con tutto quello che deriva da un sistema non governato». E Stefano Caldoro, capo dell'opposizione di centrodestra in Campania, che in una nota sui social è chiaro: «Giusta indignazione di Flora Beneduce così come dovrebbe essere per tutti i cittadini della #Campania. Ultimi in Italia su #sanità». E poi rincara: «È gravissimo che la Regione

Campania non abbia un assessore che si occupi di #università e #ricerca, oggi la #Campania è ultima. Quando c'era il prof. Trombetti, un'eccezione nell'accademia, assessore delegato in materia. Con lui tra i primi». Dal canto proprio, De Luca, nel corso del suo intervento all'inaugurazione

della nuova piastra di endoscopia digestiva al Policlinico universitario Federico II di Napoli, evidenzia: «Abbiamo certificato un debito di un miliardo e 200 milioni di euro che vogliamo colmare entro quest'anno attraverso i pagamenti ai fornitori e le transazioni con le strutture private. Il 18 luglio a Roma porteremo questi dati alla verifica tri-

mestrale con i ministeri dell'Economia e della Salute. Abbiamo approvato i bilanci recuperando 300 milioni di euro l'anno, adesso servono progetti per investire in tecnologie e strutture. Dobbiamo procedere alla stabilizzazione dei precari, e bisogna farlo entro l'anno, e ci sono i concorsi per il personale medico-infermieristico. Abbiamo possibilità di assunzione per 7mila unità, e occorrono nuove forze non solo all'Ospedale del Mare, per il quale sarà aperto il pronto soccorso a settembre, ma anche in altre strutture». E poi: «La settimana scorsa sono stato all'ospedale Niguarda di Milano per firmare un'intesa. All'Osservazione breve abbiamo trovato pazienti appoggiati su una barella attrezzata alle attese. Cosa del tutto normale. A Napoli sarebbero già partiti i post, i tweet, sarebbe passato qualcuno a fare le foto». E conclude: «È normale che se stai all'Osservazione breve ti appoggi alla barella. Noi dobbiamo ancora realizzare una rete vasta di medicina territoriale che filtri il 70 per cento delle persone, come accade in Lombardia. Si tratta, nel nostro caso, di utenti che vanno al pronto soccorso. Ma qui in Campania è tutto più difficile, bisogna fare la battaglia con i privilegi e lottare contro chi non si vuole spostare anche se la sanità sta affondando».

Lo "sceriffo": «Barelle anche al Niguarda, se fosse successo qui sai quanti tweet e post...»